Anno VII. TORINO, Sabato 23 AGOSTO 1873 Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . [illegible] — Svizzera . . . [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia . . . L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato [illegible] Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti sia ricevuti [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 AGOSTO 1873.

ITALIA

Il rialzo.

Ferve sempre una lotta attivissima tra i capitalisti, o per dir meglio fra gli speculatori sul valore dei capitali, i quali non si curano tanto d'investirli con sicurezza e profitto, quanto di rivendere gli effetti tostochè rincararono alquanto, senonchè mentre qualche mese fa, anzi pur solo alcune settimane sono, tutto andava alla peggio, e i titoli migliori rinvilivano a furia, oggi le cose sono alquanto mutate, le nubi si dileguano, si spera alquanto più nell'avvenire, gli ottimisti hanno un momentaneo sopravvento. La rendita pubblica, che dovrebbe essere la misura generale, e tuttavia è minore oggetto di contrattazioni che altri titoli i quali per loro natura hanno un carattere di minore stabilità, ha ora un valore maggiore che il dì prima che se ne staccasse la cedola.

Certamente i pubblici effetti sono ancora lontani dall'aver ricuperato tutto il terreno che hanno perduto da un anno in qua. Ma benchè sia difficile lo sceverare le cause naturali che ne producono il rialzo o il rinvilimento, cioè quelle che dipendono dalla condizione economica della nazione e dalla finanziaria dello Stato, due cose ben diverse benchè strettamente collegate, noi dobbiamo rallegrarci che meno buio sia l'orizzonte, e prendiamo questo rialzo come un indizio di pubblica fiducia aumentata e di minore disagio nel mercato. Nè ci sgomenteremo se questo non sia per continuare senza interruzione, poichè una reazione succede sempre, indipendentemente dalle leggi generali che regolano i prezzi, pel solo fatto dei benefizi prodotti dal rialzo i quali voglionsi realizzare.

Ma, lasciando a parte la parte che devesi alla mera speculazione, noi siamo inclinati a credere che migliorata sia la condizione generale e non giustificata la sfiducia che aveva cagionato un sì rilevante rinvilimento. Egli è vero che prima di questo regnava un'illusione contraria, per cui erasi prodotto un rialzo che non si poteva sostenere lunga pezza. Come osservammo altra volta, erasi effettuato un vero ingombro di titoli, gareggiavano le obbligazioni dello Stato con quelle delle Provincie e dei Comuni, delle Società di ferrovie, degl'istituti di credito e di altri stabilimenti privati. La conseguenza di tante creazioni, non sempre prudenti, non poteva essere altro che la rovina di alcune ed alquanto scredito per tutte le altre, comprese quelle che avevano il più saldo fondamento.

Tale disinganno consigliava naturalmente una prudenza maggiore e questa a sua volta doveva produrre salutari effetti. Non è del resto cosa speciale dell'Italia, anzi fra noi la crisi causata dall'abuso del credito è di gran lunga meno terribile di quelle che si sono vedute altrove. Ricordiamo soltanto l'inglese di cinquant'anni sono. Dopo un periodo d'incredibile prosperità, quando tutto era ito a gonfie vele, parve che le più inconsulte, fantastiche imprese dovessero arricchire in pochi mesi chi vi prendeva parte. V'era un vero delirio di ottimismo, che fu seguito da incalcolabili disastri. Non era più campo sufficiente l'Europa, si andava in cerca delle solitudini americane. Qualche cosa di simile è accaduto recentemente a Vienna, e gl'Italiani, quantunque da poco tempo godano dei benefizi della libera associazione, seppero al postutto guardarsi dalle illusioni più che altri popoli che avevano avuto a maestra una lunga sperienza.

Pare che i nostri concittadini siansi appigliati al partito migliore che loro si presentava in questo frangente, abbiano pensato di lasciar passare la burrasca e fatto gitto del soverchio carico per non affondare. Il credito per sè non crea nulla, perchè i prodotti sono frutto soltanto della terra, del capitale e del lavoro, e non può quello far altro che promuovere quegli agenti della produzione e anticiparne gli effetti. Adunque gl'istituti di credito vogliono proporzionare alle forze produttrici possibili, altrimenti non faranno che consumare i loro capitali e per non essersi sempre seguita questa norma abbiamo visto alcuni di essi miseramente finire, non lasciar dietro sè che rovine.

Se si userà una prudente moderazione nel gettare nuovi titoli sul mercato, mentre si ricaverà dai risparmii che si vanno sempre effettuando un più sicuro profitto, cresceranno pure di pregio i titoli che sono ora in circolazione. Una parte dei debiti dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle Società di ferrovie ed altri stabilimenti, si va estinguendo ratealmente e con ciò aumenta il valore delle obbligazioni rimanenti, e specialmente di quelle la cui estinzione è unita ad un premio, il quale diventa sempre più probabile, quanto più scarso è il numero dei concorrenti e vicina la scadenza.

Quanto alla rendita pubblica, ai diversi titoli emessi dallo Stato, evidentemente la loro ricerca e conseguente rialzo di prezzo dipende dalla condotta che terrà il Governo. Noi vogliamo credere che l'esplicita dichiarazione fatta dal ministro delle finanze di non voler contrarre alcun nuovo accatto, abbia contribuito ad alzare sulle piazze estere il nostro credito. A ragione od a torto come al nome di Quintino Sella accorrevano subito alla mente le idee di macinazione, nuovi decimi, economie promesse e non effettuate, così quello di Marco Minghetti faceva correre di botto il pensiero ai 700 milioni di nuovo debito, al pareggio sognato, alle belle e facili parole che coprono la vacuità delle idee. Saremo lietissimi se egli dileguerà i poco favorevoli giudizi che si sono fatti su lui, se approderanno gli studi che fa coi signori Casalini e Messedaglia e che ha tutto il tempo di ultimare, durante le vacanze parlamentari, essendosi provveduto o bene o male per un paio di semestri.

Solo provvedendo di buzzo buono al ristauro delle finanze si otterrà un costante sostegno nei pubblici valori. Gli artifici per farla rialzare o abbassare non producono che effetti momentanei, la ricchezza degli accorti e dei fortunati, la miseria degl'imprudenti, ma solo la fede nella solvibilità del debitore può far ricercare all'interno ed all'estero le nostre cartelle. E quanto alle imprese private esse non attecchiranno veramente finchè sul collo di coloro che vi si accingono penderà quella spada di Damocle di nuove imposte che vengano a privarci del frutto del lavoro e del capitale impiegato. E facciansi quanti regolamenti e mandinsi quante circolari vogliansi sulla circolazione cartacea, tutto sarà inutile finchè non si sarà ottenuto nel bilancio un sopravanzo, per cui si possa procedere al pagamento graduale del debito alla Banca Nazionale e tornare le cose nello stato normale. Non è una carta col bollo governativo che desideriamo in sostituzione della firma della Banca, ma una carta la quale non mentisca al suo titolo, il quale promette il pagamento immediato in moneta sonante.

FERROVIA DI SAVONA.

Crediamo far cosa utile pubblicando il testuale processo verbale della seduta dell'11 agosto del Consiglio comunale della *città di Savona:*

La sera di lunedì 11 agosto del 1873, nella sala consolare del palazzo civico in Savona sotto la presidenza del sindaco signor comm. cav. avv. Luigi Corsi, presenti i consiglieri signori cav. Benedetto Giusti, Luigi Noberasco, cav. avv. Carlo Tissoni, cav. G. B. Garibaldi, Giulio Astengo, Agostino Dellepiane, dott. Antonio Tissoni, marchese Cesare Pallavicini, comm. Angelo Ponzone, comm. avv. Paolo Boselli, marchese Marcello De-Mari, cav. Emanuele Martinengo, e cav. luogotenente colonnello Dionisio a-Marca, coll'assistenza di me Francesco Dodero, segretario comunale, risultano assenti i consiglieri signori Boselli, Tardy e Baudini.

Intesa lettura di nota della Sotto-prefettura in data 22 scorso luglio con cui si invita il Consiglio a deliberare sopra proposta fatta in via di conciliazione dal Ministero delle finanze al Municipio, di pagare ora una metà del premio a fondo perduto pei lavori della ferrovia Savona-Torino, salvo a pagare l'altra metà a lavoro finito, e ciò a seguito del rifiuto opposto dal Comune con precedenti deliberazioni pei motivi in esse spiegati, nonchè del rifiuto della Deputazione provinciale di rilasciare a carico del Municipio il chiestole mandato d'ufficio.

Il Consiglio deplora che il Governo, non ostante gli affidamenti dati, non abbia ancora ordinato all'impresa Guastalla la costruzione del ramo Bra-Carmagnola.

Deplora i ritardi nel compimento della ferrovia, ritardi che oggi ancora in parte continuano non essendosi nè anco in questi ultimi tempi adoperati mezzi straordinari ed efficaci, mentre è somma l'urgenza dei lavori.

Si preoccupa degli interessi del commercio savonese e dei diritti delle altre popolazioni interessate a che la ferrovia sia compiuta mercè quella linea diretta per la quale si incontrarono tanti sacrifizi e si accordarono cospicui sussidi.

Ricorda il rifiuto dato da alcuni Consigli provinciali e da altri Municipii.

E come protesta per i ritardi oggi ancora non interamente cessati e per l'inadempimento della condizione relativa al ramo Bra-Carmagnola, delibera all'unanimità di non accogliere la proposta ministeriale.

FERROVIA CUNEO-SALUZZO-AIRASCA.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

Sabato, 16 corrente, si radunò nuovamente il Comitato per la ferrovia Cuneo-Saluzzo-Airasca. Si prese nota delle deliberazioni espresse dai diversi Comuni interessati, e dalle quali appare che il concorso dei Comuni al presente eccede già la somma di un milione. Si è poi votata una istanza ai Consigli provinciali di Cuneo e Torino, perchè deliberino pure un sussidio per quest'opera che interessa le due Provincie ed in particolare quella di Cuneo. Si spera che il nostro Consiglio provinciale, coerentemente alle deliberazioni ripetutamente prese, non esiterà a votare per questa linea un largo concorso e nella proporzione di quello concesso ad altre linee.

Pinerolo, 22. — Ci scrivono:

Il 22 agosto fu per la città di Pinerolo una giornata commoventissima.

Nella cattedrale di S. Donato, tutta ornata a lutto, si fece la solenne trigesimale commemorazione funebre del compianto vescovo monsignor L. Renaldi. La sacra e pia cerimonia era presieduta da un prelato, che mi si disse essere il vescovo d'Alba. Il municipio, il deputato comm. Bertea ed il senatore generale Brignone, il Tribunale del circondario, gli ufficiali di questa scuola normale, l'istituto Internazionale di Torino qui tuttora villeggiante e tutte le notabilità del paese assistevano al pietoso e commovente rito. — Il fior della cittadinanza pinerolese e l'eletta schiera delle signore di Pinerolo e de' paesi circonvicini erano pur là a spargere una lagrima sulla tomba dell'illustre e tanto amato vescovo. Tanta era la folla di cittadini d'ogni età e condizione convenuta nel tempio, che questo non avrebbe potuto capire una persona di più, tanto era l'affetto di Pinerolo al vescovo Renaldi! Terminata la sacra cerimonia, quasi a rendere più commovente il pietoso ufficio, una gentile preghiera si alzava al cielo pel vescovo dalle tenere voci d'innocenti creaturine d'un istituto di qui.

A compimento della pia cerimonia saliva il pergamo quell'eletto ingegno e quell'anima sonvissima, che è il nostro abate J. Bernardi, il quale con acconce, ornate e commoventi parole disse della vita e delle opere del suo vescovo ed amico. Visibilmente commosso commosse altrui colle parole sue, che sgorgavano dal cuore profondamente addolorato, ed erano l'espressione sincera del dolore di tutta la cittadinanza Pinerolese.

Oh sì, che le parole del Bernardi più d'una lagrima trasse sul mesto ciglio dell'affollato e commosso popolo, che religiosamente lo ascoltava.

Ah! se tutti i vescovi lasciassero in mezzo al loro popolo tanta eredità d'affetto, quanta ne lasciò il compianto Renaldi fra la cittadinanza ed il clero pinerolese, oh qual sparagno si avrebbe di lotte e di violenze inconsulte, che sì gran danno arrecano all'onore della vera religione.

Prof. G. MELOTTI.

Cuneo, 22. — La *Sentinella delle Alpi* pubblica il seguente telegramma speditole dal sig. Carlo Chiapello:

Nagasaki, 21 agosto, ore 6 35 sera.

Magnifico raccolto galette, cartoni 1450000 bellissimi. Costeranno circa lire 20, spese comprese.

Sete ragguaglio L. 85 italiane.

CHIAPELLO.

Alessandria, 21. — Il Ministero della Casa reale ha annunziato al sindaco d'Alessandria avere S. M. il re Vittorio Emanuele sottoscritto lire mille pel monumento ad Urbano Rattazzi.

Parma, 22. — I guasti arrecati dalle copiose pioggie di avantieri su la strada ferrata Bologna-Pistoia si estendono per circa cento metri presso il cancello N. 40; si è organizzato un servizio di trasbordo; ma se non cadrà oggi, domani sarà ristabilito il servizio normale.

L'altra mattina il torrente che corre presso Porretta aveva straripato, e le acque entrarono in paese e nello stabilimento dei bagni. Cadde un molino e parte d'una casa. (*Gazzetta di Parma*).

Modena, 22. — Ieri l'altro (20) per la pioggia torrenziale alla montagna della scorsa notte, il Panaro si è improvvisamente gonfiato e la subitanea piena ha gravemente danneggiati i lavori del gran ponte presso Vignola. Sono state distrutte le chiuse e i lavori di deviazione ed inalveamento della corrente presso Marano e presso Vignola e interriti gli scavi preparati per la fondazione di alcune pile.

Il letto del fiume era popolato di lavoratori, assistenti, ingegneri e curiosi, e la fiumana è stata così rapida che in parecchi punti non c'è stato tempo di porre in salvo gli arnesi.

Sembra ora che per quest'anno essendo ormai la stagione inoltrata, i lavori saranno sospesi. Il danno che ne risentirà il consorzio promotore del ponte si dice passi le 20,000 lire, e si dice eziandio che sarebbe stato desiderabile, non ci si dice se era possibile, che per lo addietro mentre la stagione era buona i lavori di fondazione fossero stati spinti con maggiore alacrità. (*Panaro*).

Comacchio, 20. — Scrivono al *Ravennate:*

Questa notte è scoppiato il fuoco nell'abitazione dell'Amministrazione delle Valli, che si trova nel centro del paese; potevano succedere grandi disgrazie, ma per fortuna l'incendio è stato domato dal pronto accorrere delle autorità, dei carabinieri, dei soldati, ecc., e di molti cittadini.

Sembra che questo non sia casuale, ma opera di qualche triste. Furono consunti dalle fiamme una grande quantità di attrezzi per la pesca, colli per la marinatura, ecc.

Il signor Enea Cavalieri, sub'affittario delle Valli, questa mattina mandò a chiamare tutti i primarii cittadini per domandar loro consiglio se debba restituire le Valli al Municipio, o che cosa debba fare.

Nel momento in cui vi scrivo l'adunanza non è ancora sciolta, e quindi non si sa an-

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Brigantaggio — Due ragazzi tratti in inganno — Ostaggi — Ricatto — Arresto dei briganti — Condanna.

Nel 1868 uno sconosciuto si presentava al signor Beninati, negoziante di calzature in Palermo, facendogli presso a poco il seguente discorso:

— La rivoluzione è imminente: le squadre entreranno; ma la sua casa non sarà molestata: la prego darmi onze venti, perchè... i *picciotti* in campagna devono mangiare.

— Carissimo amico, gli rispose il Beninati, entrino pure i *picciotti* a fare la rivoluzione: la mia casa non è di tale importanza da essere presa di mira per venire molestata.

Lo sconosciuto sentite queste parole se ne andò via ed il Beninati lo fece pedinare e tanto si adoperò finchè seppe che quell'individuo si chiamava Restivo. Ciò saputo non si curò più di lui.

Quindici giorni circa appresso esso Beninati ricevè una lettera minatoria, nella quale gli si chiedevano 400 onze da portarsi in un determinato luogo, *pena la testa*.

Denunciò subito tal lettera alla Questura, la quale si trasferì più volte sul luogo dove il denaro doveva essere consegnato, ma sempre inutilmente: non vide, nè scoprì mai in quei dintorni alcun malfattore.

Verso la fine del mese di marzo 1872 un individuo piuttosto bene in arnese si presentava alla scuola in San Basilio, dove andava quotidianamente il figlio del Beninati, a nome Gaetano, a chiedere stretto conto del ragazzo, a chiedere se stava attento nella scuola, se vi veniva giornalmente, domande queste da cui si inferiva essere quello sconosciuto un parente del giovanetto o quanto meno un amico della sua famiglia.

Il giorno 13 aprile, secondo il consueto, il figlio del Beninati, che appena aveva compito il sesto anno di sua età, recavasi alla scuola unitamente ad un suo cugino per nome Giovanni Giordano, d'anni 10 circa, e passando per la via Tornieri, s'imbattè in un uomo il quale lo salutò, lo baciò più volte e gli chiese della salute de' suoi genitori.

Riteneva il Giordano che il cuginetto conoscesse quell'individuo, e quindi gli chiese chi era.

— Io non so: non l'ho mai veduto; voleva domandare a te se lo conoscevi.

— Per me non so nulla, non mi ricordo d'averlo veduto come te.

— Sarà un amico di casa.

— Sarà così.

Andarono i due ragazzi a scuola e, ritornati a casa, raccontarono l'accaduto ai loro parenti, i quali però non vi diedero alcuna importanza, dicendo solo: sarà qualche nostro congiunto od amico.

Al domani i due ragazzi si misero di nuovo in cammino per la scuola, e nelle vicinanze della via Tornieri incontrarono nuovamente il medesimo individuo, il quale con tutta affabilità li saluta, loro domanda notizie del papà e della mamma e facendo gli elogi della loro condotta nella scuola, e discorrendo seco loro amorevolmente li accompagna sino ad un angolo poco frequentato, ove trovasi una carrozza ferma. Ne apre lo sportello ed invita i due ragazzi a salirvi sopra.

— Ma noi dobbiamo andare alla scuola.

— Ed io vi conduco appunto là, miei cari fanciulli.

— L'ora si fa tarda.

— Colla vettura si va più in fretta.

I giovani salgono e la vettura si mette in moto percorrendo la via dei Cartari e dirigendosi fuori porta. Usciti di città i due giovanetti si accorgono e dicono:

— Noi dobbiamo andare a S. Basilio, e voi ci conducete fuori di città.

— Andiamo a mangiare delle fave nel mio giardino e poi vi condurrò alla scuola.

— Ma se tardiamo più di un quarto d'ora, verremo severamente puniti.

— Non vi cruciate, non sono ancora le nove, ed alle nove e dieci minuti saremo a San Basilio. Del resto io conosco e sono amico dei vostri maestri: dirò loro che siete stati con me.

Frattanto che si facevano questi discorsi, il cocchiere sferzava il cavallo ed in breve tempo i due giovanetti si trovavano in campagne a loro sconosciute.

Quivi la carrozza si ferma per ricevere in cassetta un altro individuo e poi riprende il suo rapido corso sino ad un campo di fave distante di qualche chilometro da Palermo.

I due giovani invitati dallo sconosciuto, smontano e mangiano di quei legumi sino a sazietà, e poi, riempiutesi le saccoccie, chiedono di essere ricondotti in fretta alla scuola; ma invano; la vettura era già ripartita.

— Oh poveri noi! come faremo a ritornare in città ed alla scuola per tempo?

— Attaccherò un asino ad una carretta e vi condurrò.

— Ma arriveremo quando la scuola sarà già finita.

— Vi condurrò a casa.

— Ma i nostri parenti ci sgrideranno!

— Non vi sgrideranno, perchè io vi accompagnerò e loro dirò che siete stati con me. Potete adunque fermarvi e divertirvi qui tutto il giorno. Questa sera vi accompagnerò a casa coll'asino.

— I nostri parenti non sanno nulla e staranno in apprensione.

— Addosserò tutta la colpa su di me.

Intanto il tempo scorre ed i due ragazzi cominciano a dubitare di qualche cosa, ed il Giordano in particolare comincia a persuadersi d'essere caduto in un brutto laccio.

Verso sera il primo individuo sparisce e vi si presenta ai ragazzi un altro, il quale prendendo il Giordano per le mani gli dice:

— Noi conosciamo che tuo padre è un impiegato e che perciò non ci potrà dare

cora il risultato. Qui corre la voce che fu inviata una lettera anonima ad un ricco proprietario avvisandolo che presto il suo palazzo andrà in fiamme.

Dacchè il Municipio ha sub'affittate queste Valli il malumore in paese è grande; però simili atti barbari e simili minaccie sono altamente riprovevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1521), del 3 agosto, che dichiara di terza classe, nei rapporti del dazi di consumo, il comune di Reggio d'Emilia.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Chiesa cristiana evangelica libera (via Alfieri, N. 5, seconda portina sotto il portone). — *Orario.* Tutte le domeniche, alle ore 3 ed alle 8 1\|2 di sera, non che tutti i giovedì similmente alle 8 1\|2.

Domani (24 corrente), alle ore 3, il signor B. Bracchetto svilupperà il tema sulla *Carità*.

Concerti di musiche. — Domani, domenica, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore qui appresso indicati:

Giardino Reale, ore 12 1\|2. Corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino, ore 7 pom. — Corpo di musica della Guardia Nazionale.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 agosto 1873.

Mogiano Alessandro, d'anni 21, di Torino, orologiere — Cattocchio Giuseppe, id. 47, di Viù, tipografo — Storero Giovanni Domenico, id. 82, di Giaveno, facchino — Sampò Luigi Ambrogio, id. 19, di Torino, falegname — Grassi Anna nata Giraud, id. 48, di Luserna, fruttivendola — Ramello Carlo, id. 74, di Pinerolo — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 agosto 1873.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 agosto 1873.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 741,1	+18,7	13,5	65	15° 9'	calma	n. p. s.
9 ant. 741,5	+21,8	14,6	75	15° 10'	N E d.	q. ser.
12 m. 740,2	+24,1	13,0	58	15° 17'	N E d.	ser.
3 pom. 738,7	+25,5	13,4	56	15° 16'	N E d.	n. ser.
6 pom. 738,3	+24,7	14,5	68	15° 12'	N d.	ser. n.
9 pom. 739,0	+22,8	14,5	70	15° 12'	calma	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,8 / massima + 26,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 23 + 19,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 agosto 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 32 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto 7 9

Nascere della **Luna** 6 36 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 28 sera
Tramonto, ore 8 7 sera
Giorno della Luna 2.

ISTRUZIONE PUBBLICA IN ITALIA.

Rileviamo dall'Annuario i seguenti dati statistici:

Nell'anno scolastico 1872-73 erano iscritti alle Università regie 5614 studenti, 1333 uditori: totale 6947. Nello stesso anno erano iscritti alle Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia, Urbino, 284 studenti, 22 uditori: totale 306.

Nello stesso anno erano iscritti presso il regio Istituto di studi superiori in Firenze 214 (fra studenti ed uditori).

All'Accademia scientifica letteraria di Milano, 26.

Alla regia scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, 173.

All'istituto tecnico superiore di Milano, 209.

Alla scuola d'applicazione degl'ingegneri di Napoli, 185.

Alla scuola normale superiore di Pisa, 41.

Alle scuole di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino, 295.

Erano iscritti nei Regi licei (che sono 79 in tutto il Regno) 4222 alunni. Nei Regi ginnasi (che sono 104) 8482 alunni. Nelle regie scuole tecniche (che sono 62) 6162 alunni. Attendevano agli studi nei Convitti regi (26) 2208 alunni.

Nell'anno 1871-72, il Governo ha concesso per sussidi alle scuole tecniche comunali e provinciali dello Stato:

A 32 scuole delle antiche provincie	L.	67,290
A 19 scuole della Lombardia	»	49,810
A 10 scuole del Veneto	»	16,550
A 24 scuole dell'Emilia	»	52,800
A 14 scuole della Toscana	»	31,200
A 17 scuole delle Marche, Umbria e Roma	»	20,800
A 54 scuole del Napoletano	»	90,350
A 5 scuole della Sicilia	»	6,200
Totale	L.	335,000

Nello stesso anno 1871-72 erano aperte 41718 (3418 più che nell'anno precedente) scuole elementari; di cui 21953 maschili, 16280 femminili. Di queste scuole 33556 sono pubbliche, 8157 private.

Frequentarono queste scuole 1,723,007 (148 mila e 853 più che nell'anno precedente) alunni; di cui 960,517 maschi e 762,490 femmine, da ripartirsi: per 1,545,820 alunni nelle scuole pubbliche e per 177,187 nelle scuole private.

Attendevano a tutte queste scuole 43,423 insegnanti (3102 più che nell'anno precedente); di cui 23,212 maschi, 20,211 femmine; 34,309 per le scuole pubbliche, 9114 per le scuole private.

Vi esistevano 90 Comuni senza scuola pubblica maschile (88 di meno che nell'anno precedente); 608 Comuni senza scuola pubblica femminile (160 di meno che nell'anno precedente).

Nell'anno 1872 le varie biblioteche del Regno furono frequentate da 853,901 lettori (erano stati, nel 1871, 757,734). Furono date in lettura 1,218,887 opere (nel 1871, 1,098,104). Furono acquistate o donate 18,872 opere (nel 1871, 11,290).

La *Nazione* crede sapere che l'on. Visconti-Venosta affretterà di qualche giorno il suo ritorno a Roma, già stabilito pei primi di settembre. A ciò non sarebbero aliene alcune recenti comunicazioni diplomatiche intorno agli affari di Spagna.

Da Roma si telegrafa alla *Gazzetta d'Italia*:

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze si lavori alacremente per costituire una Regia cointeressata, la quale assumerebbe la riscossione della tassa sul macinato.

Lo stesso foglio afferma che durante la sua breve visita nella provincia di Napoli l'onor. Casalini ha avuto sufficiente occasione di osservare che la tassa sul macinato non produce quei risultati che il paese ha il diritto di esigere.

Il numero degli attestati di privativa industriale rilasciati in Italia è stato di 422 nel 1870, di 478 nel 1871, di 580 nel 1872. Le trascrizioni di marchii e segni distintivi di fabbrica sono state 21 nel 1870, 17 nel 1871, 61 nel 1872. Queste cifre porgono un altro sintomo del progresso industriale che s'è manifestato in Italia negli ultimi tempi.

La Società ferroviaria dell'Alta Italia ha sottoposto al Governo un progetto di riordinamento delle tariffe di servizio cumulativo colle ferrovie austriache (*Borsa*).

Ecco i nomi di coloro che restarono morti o feriti nel deplorabile disastro accaduto mercoledì sulla linea di Bologna:

Morto:

Cagnani Angelo, militare del 19° fanteria.

Feriti gravemente:

Laffaste Ferdinando di Anton (Alta Garonne).

Marcacci Mariano di Bologna.

Marcacci Ercole, figlio, d'anni 18, di Bologna.

Calzolari Luigi di Tolè (Vergato).

Lambertini Pietro di Anzola (Bologna).

Scandiani Luigi di Calvenzano.

Sacchetti Stefano, frenatore delle ferrovie, di Bologna.

Lorenzini Ferdinando di Bologna.

Feriti leggermente:

Ercolano Antonio di Montegranaro.

Bianchi Francesco di Roma.

Bianchi Erminia, moglie del suddetto.

Tarianti Bortolo della provincia di Rovigo.

Rossi Antonio, guardafili telegrafico.

I feriti sono convenientemente collocati ed assistiti da medici dei comuni di Sasso, Vergato, Porretta, e dal distinto professore Masserenti, di Bologna, non che da varii medici della Società.

Dall'ultimo dispaccio inviato dal cav. Bosilli, capo-divisione del traffico, che trovasi a Vergato, risulta che i feriti sono tutti in via di miglioramento.

Trovansi sul luogo tutti gli agenti superiori della divisione di Firenze delle ferrovie dell'Alta Italia, e l'ispettore sanitario della Società. Vi si è pure recato da Torino il direttore generale.

Sono arrestati e a disposizione dell'autorità giudiziaria il macchinista del treno n. 51 e il capo-conduttore del treno stesso.

Si annunzia che il capo-stazione di Vergato lasciò partire il treno merci all'ora indicata nell'orario, e senza aver ricevuto l'avviso telegrafico dell'arrivo a Riola del treno n. 51, perchè la linea telegrafica era interrotta. Questa ragione sembra sia stata riconosciuta giusta e sufficiente ad escludere la colpa nel capo-stazione.

La linea ritiensi sarà completamente ristabilita fra due giorni.

NOTIZIE SANITARIE.

Padova, bollettino del 20 agosto: casi nuovi in città 8, nel suburbio 1.

Provincia: Piove, 4; Arzergrande, 5; Bovolenta, 1; Brugine, 4; Codevigo, 1; Correzzola, 3; Pontelongo, 1; Ponte S. Nicolò, 2.

Treviso. — Il bollettino del 21 agosto registra tre soli casi in tutta la provincia, cioè due a S. Biasio, ed 1 ad Oderzo. Continuando di questo passo, si spera che fra pochi giorni cesserà anche la pubblicazione del poco simpatico bollettino.

Leggiamo nel *Presente* di Parma:

L'egregio giovine medico dottor Meriuzzi, che con rara abnegazione e slancio filantropico si era chiuso nell'ospedale degl'Incurabili per curare i cholerosi, venne ieri l'altro a sera colpito esso pure dal morbo.

Oggi siamo lieti di annunziare che l'egregio medico trovasi in via di miglioramento, e si hanno ancora speranze di salvarlo.

Il *Movimento* annunzia che il Governo tunisino ha stabilito una contumacia di 21 giorni ai bastimenti provenienti da Genova. — Niente meno!

Scrivono da Roma:

Nella settimana decorsa le condizioni sanitarie della guarnigione di Roma lasciarono molto a desiderare, sì per il numero, sì per la qualità delle malattie che vi predominarono. In questa settimana però si è notato un rapido e sensibilissimo miglioramento, tanto che le malattie sono scese anco al di sotto del livello della cifra ordinaria. Nella città la salute pubblica rimane in condizioni soddisfacentissime, mantenendosi però sempre uguale la deplorevole e consueta sproporzione fra le nascite e le morti.

CORRISPONDENZA (carlista) DI SPAGNA.

Elizondo, 15 agosto.

È un vecchio proverbio che dice la necessità costringer l'uomo a contentarsi di poco piacevoli compagni di letto e certamente le vicende di una marcia per una contrada in istato di guerra rendono molto strani i cangiamenti da un quartiere all'altro. A Vera dovemmo alloggiare in una stanzaccia posta sopra una fucina e i letti erano sì pieni d'insetti che per lo migliore mi sdraiai sovra un asse del pavimento, mentre ora siamo alloggiati in una comoda villa conosciuta col nome di Palacio de Carola. Primachè lasciassimo Vera ci resero visita due ufficiali carlisti, due uomini di fiero aspetto, che prima avevano fatto parte della guardia civica, il corpo su cui faceva maggior capitale il Governo di Madrid. Mi fu detto che parecchi di quella guardia erano passati ai carlisti, che, spirato il tempo del loro servizio, molti soldati abbandonano il campo repubblicano e, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, non sarebbe facile l'indurre dei valorosi volontarii ad abbracciare la causa del federalismo.

La Deputazione della Navarra, ora residente a Vera, ci provvide di una guida, un soldato carlista, armato fino ai denti e decorato delle insegne di Don Carlos, un cuore di lana rossa che si porta a sinistra. Una specie di mantello militare turchino, gettato sopra una camicia sucida, dei panni rappezzati, un berretto rosso, distintivo dei realisti, non calze, ma scarpe di tela bianca che ne difendevano i piedi dalle asperità del suolo. Tentai d'indurlo a lasciare indietro la sua carabina, ad avvolgere il suo mantello e a rivoltare il berretto dimodochè apparisse bruno e non del colore carlista, perchè avremmo potuto incontrare marciando una colonna nemica e l'abbigliamento della nostra guardia ci avrebbe potuto far correre grave pericolo, ma per nulla al mondo avrebbe consentito ad abbandonare la sua arma, la quale era in istato tale che avrebbe danneggiato più facilmente il possessore che il nemico. Con essa aveva tre settimane prima ammazzato un ufficiale dei carabinieri e secondo lui quell'arma era perfettissima. Mi venne fatto tuttavia d'indurlo ad arrovesciare il berretto, abbandonare il mantello e il bagaglio contenuto in un fazzoletto da tasca e ove disse essere quanto gli occorreva per sei mesi e tutto ciò ponemmo sul dorso di uno dei nostri cavalli.

Fummo tanto fortunati che trovammo qualche cosa da mangiare prima della partenza. La nostra ostessa, moglie del fabbro e fervida cattolica, desiderava fare economia, secondo la sua credenza, adducendo il motivo che era giorno di digiuno: ma io risposi arrecando l'argomento che tutti i soldati hanno una dispensa speciale del Papa e che doveva darci da mangiare incontanente, altrimenti sarebbe stato informato il sindaco. Il ricordo di quel potentato, che fa tanto temere i contadini spagnuoli, produsse il desiderato effetto e fummo provvisti abbondantemente di viveri. La nostra strada costeggiava per 15 miglia le rive della Bidassoa, fiume abbondante di trote e salamoni e famoso pei sanguinosi fatti d'arme che si combatterono ivi presso nei primi anni di questo secolo. Noi passammo tra una bassa catena di monti coperti di piante, a mezzodì di Vera e poscia venimmo a un bel vecchio ponte, di cui due archi sono ora affatto distrutti.

Ecco l'opera dei maledetti repubblicani, disse la guida. Fanno ciò per dar noia alla gente del contado, ma non se ne cale perchè conosciamo i guadi. I soldati vogliono rovinare i coltivatori impedendo loro di vendere i prodotti dei campi. Nella Catalogna, non contenti di distruggere i mezzi di comunicazione, ardono anche le messi. Credono con ciò costringerci ad arrenderci, ma s'ingannano. Qua uccisi il carabiniere, mentre era accinto a far saltare il ponte in aria. Facemmo fuoco su lui da un'altura, a nostra sinistra (e additava una macchia molto folta della cima). Noi non eravamo che sette ed essi più di cento, ma nove di essi morsero la polvere e non potranno più millantarsi coi loro compagni di aver affamato i campagnuoli.

La nostra guida fu riconosciuta da parecchi passeggieri, ed essendo soldato carlista, cordialmente salutato; *Vayan Ustedes con Dios*, dicevano le vecchie contadine, curvate sotto il peso delle loro brocche, come ci vedevano. E il nostro compagno in risposta: *Viva Carlos settimo! viva el rey!* Una vecchia tuttavia non parve partecipare al comune entusiasmo. Quando noi passammo, vedendoci col soldato, mandò anch'essa evviva a D. Carlos, ma un po' più tardi, quando passarono i nostri servitori, credendosi affatto al sicuro, perchè essi erano sì ben vestiti che non si potevano credere carlisti, mutò grido e sclamò: *Viva la republica!*

Dopo quattro ore di marcia lasciammo San Esteban a destra, piccola città che riceve talvolta guarnigione carlista e talvolta repubblicana, ed è ora occupata da due compagnie di realisti che fanno parte del quinto battaglione di Navarra. Gli uomini di questo reggimento hanno aspetto militare, sono belli, robusti e hanno armi a retrocarica. Gli ufficiali tuttavolta si lagnano amaramente che le carabine sono sì diverse che ne nasce la più gran confusione. Ciò non importerebbe molto, dicono essi, se in ciascuna compagnia non fossero che carabine dello stesso modello, poichè in tal caso potrebbero provvedersi delle munizioni convenienti, ma quando vogliansi cartucce diverse per quelli che sono a destra e quelli che a sinistra si prova gran difficoltà a fornirne a coloro che non ne hanno più, e intanto sono sottoposti al fuoco nemico.

Due ore dopo fummo in vista di Elizondo, lunga e pulita cittadina, con molte villette bene ordinate e provvedute del necessario. Mi recai al corpo di guardia e dissi all'ufficiale che desiderava vedere il colonnello. Egli sta istruendo il battaglione, mi disse, ma vi manderò un'ordinanza che vi conduca ad esso. Dopo pochi minuti arrivammo alla piazza d'arme, ov'erano otto compagnie di cento uomini ciascuna, che si formavano in battaglione dal loro comandante. Compivano essi le loro evoluzioni con gran fermezza e facevano molta attenzione al comando. Facile era lo scorgere che attendevano di buon animo al dovere. Come il battaglione si disperse andai al colonnello, gli mostrai il passo e chiesi quartiere per noi e' nostri cinque cavalli, ed egli mandò un suo aiutante al sindaco con ordine di accomodarci del miglior alloggio che si potesse e altresì di foraggio e mi disse di recarmi a lui per tutto ciò che occorresse. Io sono ancora lungi molte miglia dal quartier generale dei carlisti e gli ufficiali di questo battaglione non sanno quasi ove il re si trovi. Farò di procurarmi dei ragguagli in una città

---

molto denaro; ma Beninati ci potrà dare una buona cifra: se non 1000 onze, 400 onze ce le darà certamente.

— Che cosa vuol dire ciò?

— Voi siete in nostre mani; se Beninati non vi riscatta con 400 onze almeno, starete sempre con noi.

Gl'infelici giovani si mettono a piangere disperatamente, ed il nuovo venuto sen va quando vede arrivare due altri suoi compagni armati l'uno di fucile e l'altro di bastone.

— Non è tempo di versar lagrime, imbecilli, loro dicono, venite con noi.

— Dove ci conducete?

— A dormire.

Li conducono in una brutta casipola campestre, e con modi aspri e minacciosi loro impongono, pena la vita, di soffocare il pianto, di tacere e di coricarsi sulla lurida paglia che ivi si trova in un angolo.

— Io voglio andare a casa, dice il piccolo Beninati.

E l'uomo del bastone per tutta risposta gli assesta un forte colpo sulle spalle che lo stramazza.

— Va a casa se puoi: mettiti sulla paglia e non più fiatare, can d'un cane.

Povero Gaetanino! egli non osa più alzare gli occhi: il Giordano però si permette di dire:

— Se non ci date da mangiare moriremo, e voi non potrete più conseguire le 400 onze, che pretendete dai nostri parenti.

— È vero, mangiate questi pesci: li caviamo dalla bocca nostra.

Gaetanino non vuol mangiare, vuol morir di fame; ma quei briganti lo costringono a trangugglare cinque o sei pesciolini colle rispettive spine.

La notte si faceva già tarda ed i parenti dei due ragazzi dopo aver cercato in ogni luogo e chiesto a tutti notizie dei loro figli, stavano in grandissima costernazione.

Molti dubbi avevano e molte supposizioni andavano facendo: non dormirono per tutta la notte ed al mattino ricevettero una lettera in cui loro si proponeva il riscatto dei giovani mediante la rimessione di una quantità di onze che corrispondevano a 12,750 lire italiane. E loro si domandava tal somma fra tre giorni.

— Dunque i nostri figli sono in potere dei briganti, bisogna trovare questa somma e riscattarli.

Tutti i parenti si mettono in moto e al terzo giorno la chiesta somma era già pronta per portarla ai briganti.

Frattanto questi avendo bendati gli occhi ai ragazzi, li avevano di notte tempo trasportati da un luogo ad un altro, ed alla terza notte furono lasciati in una caverna posta sopra un'altissima montagna.

Non supponendo i briganti che i due ostaggi in sì tenera età, timorosi ed inesperti di quei luoghi, potessero fuggire ed andarsene specialmente di notte tempo, non li custodivano con molta cura.

Il Giordano dormiva di giorno, di notte fingeva di russare, ma stava sempre sveglio, nella speranza di deludere la guardia ed andarsene.

Verso la mezzanotte la guardia credendo che i due giovani dormissero, si sdraiò pur essa sulla paglia e prese il sonno. Il Giordano come lo sentì a russare, cessò egli stesso di russare, e a carponi pian pianino uscì dalla caverna, ed andò a nascondersi dietro un burrone ivi poco discosto.

Appena la guardia si svegliò, prima di andare a chiedere gli altri due briganti che dormivano in altra caverna, volle cercare il Giordano da solo, e questi come vide la guardia ad allontanarsi, recossi a svegliare il Beninati, e tutti due carponi fuggirono fermandosi dietro i burroni ogni qualvolta sentivano rumori.

Ritornata la guardia, e non trovando più nemmeno il Beninati, andò a chiamare i compagni, e tutti si diedero a perlustrare la montagna; ma i due giovani seppero comportarsi con molta precauzione, per modo che sul far del giorno erano già al piano.

Vedendo una vettura, si fanno sulla strada, stendono le mani supplichevoli al cocchiere, narrandogli in fretta di essere fuggiti dai briganti e pregandolo a volerli salvare.

Il cocchiere rimane alquanto dubbioso; ma vedendo i briganti a discendere precipitosamente dalla montagna, si risolve, accoglie i due ragazzi ed al gran galoppo li salva, non ostante le ripetute schioppettate che dalla montagna gli vengono dirette.

I due giovani giunsero a casa quando i loro parenti stavano per spedire la somma pel riscatto.

Non vi descrivo, lettori, la gioia provata dalle famiglie Giordano e Beninati all'arrivo dei due ragazzi, i baci loro fatti dal papà e dalla mamma. Vi trattengo nel dirvi che i due giovinetti narrarono le pene da loro sofferte e quanto abbiamo sopra esposto, facendo in pari tempo una esatta descrizione delle figure dei briganti, con cui ebbero a fare.

Ed in seguito a questa descrizione, l'autorità di pubblica sicurezza potè arrestare il Restivo del 1868, certi Cinà Antonino, Siino Francesco e Mortillaro Giuseppe, i quali tutti furono perfettamente riconosciuti dai due giovani, ed erano in fama di pessimi soggetti, già stati arrestati altre volte e condannati per furti, rapine e ferimenti.

Istruttosi il processo penale, oltre alle prove dei due giovani, si ebbero ancora molti altri indizi, per cui la sezione di accusa li mandò tutti quattro davanti la Corte d'assisie di Palermo.

Però davanti questa Corte comparvero soltanto il Cinà, il Siino ed il Mortillaro.

Il Restivo morì in carcere alcuni giorni prima del dibattimento.

I tre accusati presenti negarono i fatti; ma i giurati non prestarono fede alle loro negative e diedero un verdetto, in base del quale vennero tutti tre condannati alla pena dei lavori forzati.

CURZIO.

alquanto più inoltrata. Mi dicono che non siasi combattuta recentemente alcuna importante fazione e i carlisti evidentemente non hanno nessuna premura, poichè hanno d'uopo d'assai tempo per organizzare i loro reggimenti e di armi e denaro per fornirli del necessario. Questa mia dovrà percorrere quaranta miglia prima d'essere impostata, onde non giungerà sino a voi che tardi.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231)

X.

Nelle piazze, sotto i viali e sopra le gradinate di Monaco spesseggiano i monumenti come da noi i paracarri sulle strade provinciali; ad ogni piè sospinto si inciampa in un poeta, in un filosofo, in un musico, in un generale o in un medico di marmo oppure di bronzo: c'è Goethe, la lira in mano, l'alloro in capo, panneggiato e atteggiato da Orfeo, venusto, immaginoso e inspirato; c'è Schiller con la testa curva e meditativa, le brache corte e il frac lungo alla Goldoni, ed un serto pendulo dalle dita; c'è una Baviera grossa quanto il San Carlone del Lago Maggiore, senza parrucca in testa e con i capegli svolazzanti come quelli delle signore Bavaresi che passeggiano per via; ci sono Gaertner, Gluck, Klenze, Kreitmayr, Orlando di Lasso, Rumford, Schelling con una dozzina di compagni per lo meno. Ma la maggiore abbondanza non è ancora qui: essa è di principi, di re e di imperatori; ce ne hanno a iosa, a litanie degli Eugenii, dei Ludovichi e dei Massimiliani, specialmente dei Massimiliani fusi nel bronzo in tutte le positure, a cavallo, ritti in piedi o seduti a scranna.

Non sapendo più a chi innalzare delle statue, i Bavaresi ne eressero o delle grosse a Omero, a Fucidide, ad Aristotile, a Ippocrate, gente che ormai si infischia di siffatte onoranze. Torino che non trova più un angelo per i suoi grandi uomini da scalpello, ne li spedisca a Monaco, chè qui ci hanno la pratica di rannicchiarli.

Il buono si è che quasi tutti questi palazzi e questi monumenti sono roba moderna, degli anni e dei Massimiliani più recenti. È un rigoglio esuberante di gioventù e di vita che se ne va a fagiuolo; mi leva di cervello la malinconia che le genti cattoliche sieno tutte barbogie e cascatoie.

La Baviera è cattolica; pure odora giovinezza come uno spicchio d'aglio; è umida di frescore come un popone appena spaccato; mette su della polpa adesso, e forse bisognerà mandare al sarto ad allargarle i panni.

Nè la sua è la ciccia folle di fra Ermolao; è la carne soda di una castracona di fattora, che ha il gallinaio pieno di pollastre. La Baviera è cattolica e fiorente, perchè la sua fede non è supina, nè rabbiosa, nè fossile: è una fede placida e scientifica, che sa leggere fra le righe del Sillabo e degli atti del Concilio Vaticano; è una fede in somma delle somme che consentono la patria, la civiltà e la ragione.

XI.

Mi colpisce la vetrina di un fabbricante di pipe. Si chiama Zimmermann, e fa ridere e matto in estasi la *schiuma di mare*.

Egli ha scolpiti dei gruppi deliziosi: per esempio un gatto che suona la chitarra e canta un'aria allegra, certamente una canzonetta napolitana.

Esso tiene il muso in su, in galloria, in visibilio: gode l'ebbrezza artistica dei poveri suonatori girovaghi, cui non sono concessi gli applausi dei circoli e le appendici dei giornali, e che strillando e sganasciandosi dentro le osterie si felicitano e si ubbriacano nell'eco della loro voce.

Gli è vicino un altro gatto con un muso dipinto di contentezza, di ammirazione e di superbia. È il fratello minore, a cui non hanno ancora messo nelle mani un istrumento, che non fa ancora una nota pucciosa e che gioisce alle spacconate musicali del fratello maggiore gloriandosene per riflesso.

Un nuovo gruppetto è di due cani amorosi, di cui l'uno caccia in bocca all'altro uno zuccherino. Il primo accivetta il capo nell'abboccare il dolciume; finge quasi di rifiutarlo, mentre già lo strizza e lo assapora fra i denti.

È uno di quei Beniamini delle famiglie e della società, che non fanno nulla, non azzeccano nulla, eppure hanno per loro tutte le carezze e tutti i confetti. Il secondo cane è di quei buoni cristianacci che vogliono meglio al prossimo che a sè; piacerebbe anche a lui lo zuccherino; pure se ne priva, lo dona all'amico e, per tema che non lo accetti, ricorre alla forza per inghebbiarglielo.

Una coroncina di concetti gira fra i meandri di questi gruppi.

Oltre i cani e i gatti vedo scolpite delle pedate mutole di volpi che si accostano al pollaio, e certi lupi irti, rabbuffati che introنano le macchie dei loro ululi.

Zimmermann per me è un nuovo poeta delle bestie. Egli non ha nulla che fare con Esopo, con Fedro, con Lafontaine e con Edoardo Calvo; i quali ricavarono dagli asini, dai muli, dai cinghiali e dai pavoni la satira e la morale per gli uomini. Zimmermann trovò puramente e semplicemente la poesia lirica degli animali e forse egli arrischia di cesellare il Pindaro.

(*Continua*) G. FALDELLA.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che il ministro Spaventa ristabilirà il Commissariato delle ferrovie all'oggetto di assicurarne il buon andamento.

Sappiamo che i feriti del disastro di Vergato sono in via di miglioramento, e al tempo stesso possiamo assicurare che è falsa la voce sparsa della morte del signor Laffuste. (*Gazz. d'Italia*).

Notizie di fonte autorevole ci autorizzano a dichiarare che fino a quest'oggi tutte le Corti d'Europa hanno conservato la massima astensione riguardo agli avvenimenti che si stanno maturando in Francia. Solamente i Principi italiani spodestati avrebbero fatte vive pratiche presso la Corte di Vienna per ottenere un autorevole appoggio. (*Id.*)

La principessa ereditaria d'Italia ha abbandonato, dopo una dimora di alcune settimane, Schlangenbad per fare ancora la cura ai bagni d'Ostenda. L'augusta signora, la quale dimorava a Schlangenbad nel più stretto incognito, ha piaciuto sommamente ed in generale per il suo comportamento tanto amabile e semplice. Si dice che la Principessa, la quale si sente molto fortificata dopo la dimora in quei bagni, vi tornerà anche l'anno prossimo. (*Notizie tedesche*).

L'Amministrazione generale dei telegrafi informa il pubblico che l'indirizzo dei telegrammi provenienti dall'estero e diretti a Vienna è frequentemente inesatto ed incompleto, talchè spesso riesce impossibile il recapito dei telegrammi stessi.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura di nuovi uffici postali in Balsorano, provincia di Aquila; in Carpignano Salentino, provincia di Lecce; in Castellina Marittima, provincia di Pisa; in Monsanvito, provincia di Ancona; in Poggio Mojano, provincia di Perugia; in Rivalta, provincia di Torino; in San Stefano del Comelico, provincia di Belluno; in S. Stefano di Sessanio, provincia di Aquila; in Selargius, provincia di Cagliari.

Telegrafano da Avellino 21 al *Fanfulla:*

Ieri la banda Manzi, composta di nove banditi, fu sorpresa dai carabinieri e dalla truppa in una tenuta di Flumeri, circondario d'Ariano, ove si disponeva a fare un ricatto.

I briganti si ricoverarono in una cascina munita di feritoie e, circondati, si difesero disperatamente.

Sei rimasero morti e fra essi il Manzi, gli altri tre sono feriti e presi.

Si deplora la morte del carabiniere Caccia.

Il capitano Pistis e due altri carabinieri sono feriti leggermente.

Il prefetto Casalis che si era recato a Frigento appositamente, diresse l'operazione con sagacia e abilità.

L'intelligenza e la bravura dei carabinieri e della truppa sono superiori ad ogni elogio.

La popolazione è in festa per l'avvenimento che ridona tranquillità alla provincia.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova, dal 21 al 22 agosto: casi nuovi 1, morti 2, uno dei quali attaccati nei giorni precedenti.

Parma (città). — Dal 21 al 22 agosto casi nuovi 2, morti 1, guariti 2.

Parma (provincia). — Id. casi nuovi 1, morti 2.

Desenzano, 20. — Nei civili: casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti 2.

Nei militari: casi nuovi nessuno, morti 1, guariti 2.

Venezia (città), 20. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 64.

Casi nuovi 4.

Guariti 7.

Morti 5 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 56.

Provincia, 20. — Rimasti in cura 150, casi nuovi 30, morti 19, guariti 18, restano in cura 142.

Udine (città). — Bollettino del 20:

Rimasti in cura 14, casi 7, morti 7, guariti 4, in cura 10.

Provincia. Rimasti in cura 144, casi 25, morti 20, guariti 19, in cura 130.

FRANCIA.

Tra la destra di Versaglia e Frohsdorf continuano pur sempre le trattative con misteriosa attività; sembra pertanto che non si potrà conoscere l'ultima parola del conte di Chambord, se non quando i fusionisti si troveranno realmente in caso di presentargli un documento firmato da parecchie centinaia di deputati.

Circa un anno fa, cioè nel mese di febbraio 1872, già si era conchiuso fra la destra ed il centro destro una specie di concordato intorno alle condizioni colle quali si potrebbe rendere possibile la ristorazione della monarchia costituzionale.

La destra aveva redatto un manifesto; il centro destro ne aveva redatto un altro. Gli è in questi due manifesti che bisogna cercare le basi dell'operazione che si sta ora preparando.

Il centro destro aveva affermato il diritto assoluto della rappresentanza nazionale come conseguenza e complemento di quello della legittimità. Il centro destro aveva dichiarato inoltre che la bandiera tricolore, simbolo del regime concesso dalla monarchia nel 1789, doveva conservarsi.

Il centro destro, o meglio gli orleanisti, non si scosterà punto da queste dichiarazioni, che allora furono rilevate colla stampa dall'estinto Saint-Marc-Girardin.

Il conte di Parigi diceva l'altro giorno che in verità non vi sono più de' pretendenti nel campo orleanista, ma che pur restava un partito orleanista, vale a dire un partito assai fermo sulle condizioni del Governo monarchico e non meno invariabile nei principii che il regno del 1830 ha rimesso in vigore presso Carlo X.

Queste dichiarazioni del conte di Parigi possono considerarsi oggidì come il programma del centro destro.

Non vi ha più che una monarchia, è vero, e se in questi tempi si riuscisse davvero a farne una, questa potrebbe solo riuscir a vantaggio del conte di Chambord. Ma una tale monarchia deve essere conforme ai bisogni ed alla volontà della nazione; non deve nè può andar contro i principii acquistati, nè distruggere delle conquiste definitive.

Quattro combinazioni si trovano sul tappeto per uscire dal provvisorio: o la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, — o la presidenza del duca d'Aumale, — o la proclamazione della monarchia con una reggenza o luogotenenza generale, — od infine l'appello immediato del conte di Chambord.

Nello stato attuale degli spiriti alla Camera e nel paese, la prima di queste combinazioni sarebbe certamente quella che raccoglierebbe un maggior numero di suffragi. Molti repubblicani vi presterebbero la mano, non solo perchè servirebbe a conservare la repubblica, ma anche perchè il maresciallo Mac-Mahon è tutt'altro che impopolare.

La quarta combinazione, invece, non sarebbe che l'opera d'un partito; nè potrebbe, per molte considerazioni, riuscir vitale.

Notizie di Madrid c'informano che il Governo avrebbe scoperte le trame di una progettata sollevazione in favore del principe delle Asturie.

Sembra che fra i partigiani della cospirazione taluni fossero favorevoli per una reggenza del duca della Torre, altri propendessero per il duca di Montpensier. Questa scissura sarebbe stata la causa della scoperta fatta dalle autorità.

UNO SCANDALO NEL CANADA'.

Tre anni fa il Parlamento del Canadà si occupò d'un progetto di concessione della ferrovia dall'Atlantico al Pacifico, e nelle sue ultime sessioni votò a quest'effetto una somma di 200 milioni di dollari, oltre un miliardo di franchi. La concessione fu accordata ad un capitalista di Montreal sir Hugh Allan.

Ora, da rivelazioni fatte da un deputato dell'opposizione, risulta che per ottenere l'impresa il concessionario dovette pagare 1856 mila dollari a parecchi membri della Camera e del Gabinetto. A questa condizione gli si abbandonarono gratuitamente 50 milioni di acri di terra.

È un americano, il signor Mac-Mullen, che ha svelato queste turpitudini.

Fu ordinata un'inchiesta e nominata una Commissione parlamentare; ma la popolazione diffida a tal punto della Camera, che supplicò il governatore generale, lord Dufferin, di prorogare il Parlamento e nominare egli stesso una Commissione reale che esaminerà l'affare all'infuori del Ministero e dei deputati. Un telegramma diretto al *Times* annunzia che questa misura fu adottata.

I personaggi più compromessi sono sir Georges Cartier e sir John Macdonald, primo ministro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 22 *agosto*.

Il brigadiere Reyes annunzia da Manresa che, nello scontro del 16, Saballs, Miret e Tristany rimasero feriti, l'ultimo gravemente. V'ebbero 85 carlisti morti e 200 feriti.

Un tentativo d'assassinio fu commesso contro Don Alfonso. L'autore venne fucilato.

Parigi, 22 *agosto*.

Una nota carlista ufficiale attribuisce ad errore l'avere i carlisti tirato contro la sezione della Croce rossa a Bilbao, poichè Don Carlos aderisce alla convenzione di Ginevra. Tirarono pure accidentalmente contro una nave francese. Soggiunge che rispetteranno sempre le navi estere.

Lizarraga organizza le fabbriche di Plasencia ed altre; esse daranno giornalmente 200 fucili.

Posen, 22 *agosto*.

Questo Seminario venne chiuso, secondo un ordine del ministro dei culti.

Parigi, 22 *agosto*.

Il *Mémorial diplomatique* riassume una lettera avuta da buona fonte da Vienna, 20, la quale dice che Chambord mostrasi pienamente soddisfatto della visita del conte di Parigi, ed esprime la sua completa fiducia nell'avvenire della Francia, dichiarando che non mancherà ad alcuno dei doveri che gl'impone la sua posizione verso la nazione.

La *France* dice che la Francia aderì al Congresso postale internazionale di Berna.

Annunciasi che il principe Napoleone abbandonerà domani Ajaccio, lasciando il vice-presidente a supplirlo.

I deputati della sinistra presenti a Parigi tennero ieri una riunione in casa di Jules Simon. Si occuparono del movimento fusionista; essi sperano, attirando a sè il centro sinistro, di avere la maggioranza ed impedire la restaurazione monarchica.

Lo stato di Nélaton è oggi alquanto migliorato.

Bajona, 22 *agosto*.

Il generale Bregua, con 12,000 uomini, entrò a Bilbao. I carlisti abbandonarono le posizioni che occupavano sulla riviera.

CRONACA NERA

L'autorità politica venne ieri avvertita che in via Madonna del Pilone giaceva cadavere, in una stanza della casa n. 18, un individuo che si crede essere un ex-impiegato delle gabelle. Si attendeva l'arrivo del pretore per poter eseguire gl'incombenti di legge.

— La notte dal 20 al 21 ignoti ladri s'intromisero con chiavi false nel negozio di merceria esercito dalla vedova T..., in via Palatina, e riuscirono ad involare 800 lire circa da un portafogli rinchiuso in una cassetta di ferro, che sforzarono.

— Gli arrestati furono 19 fra cui 10 donne.

COLIXO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

COMPAGNIA GENERALE del canali d'irrigazione italiani

(*Canale Cavour*)

Dall'egregio direttore della Società riceviamo la seguente comunicazione relativa al cambio dei titoli delle obbligazioni:

« In adempimento della fatta promessa, quest'Amministrazione potrà nel venturo settembre incominciare il cambio degli *antichi titoli unitari* d'obbligazioni contro nuovi titoli parimenti unitari in corso di formazione.

« Siccome però i nuovi titoli si preparano solvo l'apporvi in seguito i numeri d'ordine, io mi rivolgo alla S. V. perchè si compiaccia di far di ciò parola nel pregiato suo giornale, invitando così i portatori dei titoli antichi a presentarli alla Cassa della Compagnia, ove saranno ritenuti contro ricevuta per essere più tardi commutati con altri titoli di nuova foggia ed a parità di numerazione cogli antichi che si ritirano dalla circolazione.

« Il costo di ciascun titolo nuovo compresovi il bollo, è fissato a L. 1.

« Ringraziandolo, ho il pregio di dirmi con distinta considerazione

« *Il Pres.* Biagio Caranti. »

Cereali. — Continua in Francia il movimento di rialzo nei cereali. A Parigi, 21, le farine di consumo ferme da L. 84 a 90 i 157 kil. Le farine di commercio in tendenza più debole; 8 marche a L. 87 75, superiori a 85.

In Inghilterra prezzi fermi.

Marsiglia, 20, mercato fermissimo ed in rialzo. Venduti 46,400 ett. di cui: 950 Irka Odessa 124[118 a 42 dep. disp.; 5120 Marianopoli 120[121 a 44 75 id.; 3200 Burgas 128[123 a 44 50 id.; 4800 Danubio 126[121 a 41 25 dep. arrivo 10 8bre. 5400 Irka Odessa e Nicolaieff 126[121 a 42 design. 7bre e 8bre.; 8000 id. id. o Azoff 126[121 a 42 id.; 4500 id. id. 128[123 a 44 id. 8bre e 9bre; 2400 Spagna bianco i 100 kil. a 38 dep. a *consegna* fino a 7bre; 4600 id. id. a 38 50 id. id.; 1900 Richelle tenero 131[127 a 47 3[4 dep. arr. 7bre.

Il tutto per 160 litri ec. 1 p. 0[0.

Arrivi 3000 ettolitri.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*)

22 agosto. Cereali in tendenza di rialzo bestiame in ribasso.

500 ett. Frumento 1ª q. L. 24 60 a 25 70
75 » Segala » 14 35 a 15 20
50 » Meliga » 15 — a 15 20
30 Vitelli L. 215 a 312 50 caduno.

Mercato di Torino *del 23 agosto*.

FORAGGI. — Fieno da 60 a 70. Media 65. — Paglia da 50 a 55. Media 52.

Borsa di Genova. — 22 agosto.

La Rendita a 72 55.

Azioni Banca Nazionale a 2350.

Il Mobiliare a 1066.

Le azioni Regia Tabacchi a 875.

Le Meridionali a 465.

Francia breve lettera a 114 25, danaro a 114.

Londra a vista lettera 29 05, danaro 29.

Marenghi 22 84 a 22 86.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 22 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 25
» » fine mese	72 30
Prestito nazionale 1866	72 15
» » stallonato	68 50
Azioni Banca nazionale	2350 —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	262 —
» Banca di Torino	815 —
» Banca generale	531 —
» Banca di Costruzione	488 —
» Banco Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	240 —
» Banca Italo-Germanica	530 —
» Banca Cotonificio	309 —
» Banca Lanificio	255 —
» Regia Tabacchi	878 —
» Ferrovie Meridionali	466 —
» Ferr. Romane	118 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 50
» Ferr. Romane	185 —
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	88 1[4
Beni ferrovie Meridionali	560 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	242 1[4
» Vienna a tre mesi	253 3[4
I pezzi da 20 fr.	22 81
Sconto 5 1[2 per 0[0.	

Firenze,	21	22
Rendita al 5 0[0	71 08	72 52
Id. al 1° gennaio 1874	68 90	70 25
Oro lettera	22 79	22 66
Londra lettera	28 72	28 77
Cambio su Parigi	113 87	114 —
Prestito Nazionale	73 —	74 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	872 —	877 50
Banca Nazionale	2322 50	2247 50
Az. ferr. Merid.	459 50	459 50
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1607 50	1610 50
Credito mobiliare	1065 —	1087 —
Italo-Germanica	532 —	539 —
Parigi,	21	22
Nuovo Prestito	91 97	92 —
Rendita francese	57 97	58 —
Rendita italiana	62 55	63 30
V. Lombardo-Venete	436 —	426 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4290 —	4265 —
Ferr. Romane	96 75	97 50
Obblig. idem	163 —	161 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	196 75
Cambio sull'Italia	12 1[8	12 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni regia Tabacchi	782 —	788 —
Prestito	91 56	91 42
Londra a vista	25 41 5	25 40
Aggio dell'oro	3 1[4	3 —
Consolidati inglesi	92 11[16	92 11[16
Vienna,	21	22
Mobiliare	238 50	241 —
Lombarde	183 25	184 —
Banca Anglo-austriaca	198 —	127 —
Austriache	335 —	338 50
Banca Nazionale	971 —	971 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 90
Cambio su Parigi	43 60	43 55
Cambio su Londra	111 55	111 20
Rendita austriaca	73 50	73 50
Id. in carta	69 50	70 61
Berlino,	21	22
Austriache	202 1[2	203 —
Lombarde	110 1[2	110 1[2
Mobiliare	143 —	144 1[2
Rendita Italiana	61 —	60 3[8
Id. Turca	50 5[8	50 1[2
Londra,	21	22
Consolidato inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita italiana	61 1[2	62 1[2
Spagnuolo	19 1[2	19 1[4
Turco	51 3[8	51 1[4

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 6 al 12 agosto

1873	1872
L. 1,681,720 40	L. 1,496,089 85

In più nel 1873 L. 185,630 55

Dal 1° gennaio al 12 agosto

1873	1872
L. 49,721,474 75	L. 44,285,434 70

In più nel 1873 L. 5,436,040 05

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 16 al 22 luglio

1873	1872
L. 373,053 41	L. 337,571 12

In più nel 1873 L. 35,482 29

Dal 1° gennaio al 22 luglio

1873	1872
L. 11,606,219 98	L. 9,657,080 92

In più nel 1873 L. 1,949,139 06

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 22 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	382 94
Trame	»	» »
Greggia	5	245 13
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	628 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 153.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1873

Bollettino del 22 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	547 62
Trame	2	58 27
Greggia	3	355 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	960 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 330 Chilogrammi 23,231 27.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

23 agosto 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 72 72 05 10 15 (72 10) 72 15 d'ufficio, in liq. 72 20 10 15 20 25 p. 31 agosto. 72 65 65 40 45 50 50 45 40 p. 30 7bre.

Corso legale 72 10.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1068 1065 1065 1075 1065 1063 p. 31 agosto.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 880 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 810 p. 31 agosto. 818 817 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane C. del g. p. in c. 118 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in l'q. 186 p. 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 22 87 a 22 89.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 58 114 60	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1[2
Lione(**)	114 10 114 25	— — — —
Londra (***)	— — 28 77 1[2	28 82 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 agosto 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5% sulla borsa precedente.

L'odierna Borsa fu in reazione. La Rendita esordì a 72 35, piegò a 72 10, per rialzarsi in chiusura a 72 20. Le az. Banca Nazionale e Mobiliari, oscillarono, le prime da 2325 a 2350, e le ultime da 1065 a 1070.

Az. Banca di Torino 810.

Az. Banco Sc. 288 289.

Az. Tabacchi 880 875.

Obbl. Romane 186.

Az. Romane 118 119.

Oro 22 88.



Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *L'Isola dei Tulipani*, operetta in 3 atti.

Circo Milano — *Riposo.*

Incanto

delle merci e mobili caduti nel fallimento di Giuseppe Moro, commissionario.

Martedì, 26 agosto, ore solite, in una bottega accanto al N. 3, via Cavour, si venderanno una quantità di oggetti di cancelleria e chincaglieria per contanti.

Giuseppe Cavalli perito est. giurato.
669

Incanto di terreno

e casa in Torino, fuori Porta Susa, N. 124, presso lo stradale di Rivoli.

Nel giorno 26 agosto 1873, si procederà nello studio del notaio Zerboglio, casa Natta, ora Geisser, piazza S. Carlo, all'incanto del designato stabile al prezzo di L. 10,000. 841

VENDITA VOLONTARIA

di ben avviato **stabilimento**, in vicinanza di Torino, dotato di una forza motrice di trenta cavalli, dell'importanza di lire 120 mila.

Dal geom. **Canaveri**, via Doragrossa n. 39. 846

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Da affittare al presente

Appartamento signorile al 1° piano nobile con grande terrazzo, esposto al mezzogiorno. — Corso Principe Amedeo, N. 12.

Per le trattative dirigersi al sig. ROSSI PIETRO, via Roma, n. 13.
837

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. Fresia, portinaio. 826

Da affittare al presente

in via Barbaroux, N. 29

Un vasto alloggio al primo piano, composto di nove membri, fra i quali cinque grandi saloni, oltre 4 soppalchi, servibile anche per uso di banca od ufficio. 842

Istituto Sociale

Torino, via Alfieri, numero 5 e via Roma, num. 20.

Si sono riaperte per le vacanze le **scuole elementari, tecniche e ginnasiali.**

Riparazione agli esami di corso, e preparazione a quelli di ammessione al Liceo ed all'Istituto Tecnico. 774

Chivasso

Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.

Morra sac. Domenico.
633

Oglianico Canavese

Si cerca un maestro di 1a e 2a elementare, sacerdote. — Stipendio L. 625 oltre l'alloggio, più per celebrazione di due messe ogni settimana L. 2?8. Rivolgere le domande al sottoscritto entro il corrente mese.

639 *Il Sindaco* **Agnetis.**

PRODOTTI FENICI

di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

Agl'Industriali

Chi desiderasse far acquisto di un **sistema di macchine** in buonissimo stato, atto a diversi usi industriali e specialmente all'esercizio di **fabbricazione dello zuccaro di canna**, potrà aver visione dell'elenco di quelle macchine e relativa perizia dell'ingegnere Peyron, come pure le opportune indicazioni, rivolgendosi al sig. BIANCHI ALESSANDRO, perito-ragioniere, via Barbaroux, 29, Torino. 793

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2334 DIFFIDAMENTO

Il Banco prestiti successore Lantero in via Monte di Pietà, n. 18, piano 2°, cessando, avvisa chi vi abbia depositi di dover ritirarli fra tre mesi.

Torino, 15 agosto 1873.

R. M. Rosa Montegazza.

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir riconstituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M°

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Tarieco e Cerutti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Boisrivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 9 M°

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1a classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 M°

SOCIETA' INDUSTRIA MINERARIA

Lo scopo della Società è l'esercizio di miniere fossili compreso Torbiere. Il valore nominale dell'azione L. 50, versato L. 50.

Le azioni continuano ad essere in aumento nelle Borse. Per l'acquisto delle azioni rivolgersi alla sede della Società in Locarno, ed a C. Franzoni, via Stella, N. 39, Milano. 855

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 3° decimo), per ogni Azione dal 25 al 28 agosto nel locale della Banca. 832

Due impieghi nel commercio 859

collo stipendio annuo di lire 1500 mediante deposito di L. 25,000 oltre gl'interessi da concertarsi. Far capo all'**Agenzia Galvagno**, Torino.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Con tutto il 30 giugno u. s. essendo cessato l'appalto della manutenzione del tronco di strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice col fu sig. Giuseppe Azario, prima di far luogo allo svincolo della relativa cauzione, si invitano coloro i quali avessero crediti da esperire verso il detto impresario e per esso verso i di lui eredi, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili in senso dell'art. 360 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, a presentare a quest'ufficio i relativi documenti fra il termine di giorni 8 da quello di questa pubblicazione.

Torino, 22 agosto 1873.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

2331 *Il Segretario capo* **C. Baccalario.**

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Con tutto il 30 giugno p. p. essendo cessato il contratto di manutenzione della strada già consortile ed ora provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle appaltato ai signori Frola Giuseppe pel 1° tronco, Ravazzi Luigi pel 2° tronco e Candelo Giuseppe pel 3° tronco, prima di far luogo allo svincolo della rispettiva cauzione, si invitano coloro i quali avessero crediti da esperire verso i detti impresari per occupazioni permanenti o temporanee di stabili in senso dell'art. 360 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, a presentare a quest'ufficio i relativi documenti fra il termine di giorni 8 da quello di questa pubblicazione.

Torino, 22 agosto 1873.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

2329 *Il Segretario capo* **C. Baccalario.**

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Con tutto il 30 giugno p. p. essendo cessato l'appalto della manutenzione del tronco di strada provinciale da Pinerolo a Susa col fu sig. Giuseppe Azario, prima di far luogo allo svincolo della relativa cauzione, si invitano coloro i quali avessero crediti da esperire verso il detto impresario e per esso verso i di lui eredi, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili in senso dell'art. 360 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, a presentare a quest'ufficio i relativi documenti fra il termine di giorni 8 da quello di questa pubblicazione.

Torino, 22 agosto 1873.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

2330 *Il Segretario capo* **C. Baccalario.**

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 462

2290 NUOVO INCANTO

(2a Pubbl.)

Sulla instanza delli Chiaffredo, Domenico, Bartolomeo, Giovanni Battista, Lorenzo, Antonio minore emancipato, assistito dal suo curatore e fratello Giovanni Battista predetto, Lucia moglie a Domenico Dalbesio e Catterina moglie di Giuseppe Arnaud, queste assistite ed autorizzate dai detti loro mariti, fratelli e sorelle Garnero fu Giuseppe, [illegible] loro giunti li Giuseppe, Catterina e Maria fratello e sorelle Maero, quali rappresentanti la defunta loro madre Maria Garnero fu detto Giuseppe, rappresentati come minori dal loro padre e legittimo amministratore Andrea Maero, tutti residenti a Brondello, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione instituita presso il tribunale civile di Saluzzo in data 26 maggio ultimo scorso, il presidente del sullodato tribunale con suo provvedimento in data 21 luglio ultimo scorso fissò l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane del 7 ottobre p. v. pel nuovo incanto delli lotti 2° e 4° dei beni già stati subastati ad instanza dell'ora defunta Lucia Arnaud moglie di Giuseppe Garnero, rispettiva madre ed ava dei suonominati instanti, in odio delli Maurizio, Filiberto, Luigia moglie di Carlo Mariol, e minore Federico padre e figli Reydet, il minore in persona del padre, e con sentenza dello stesso tribunale 4 luglio 1871 stati deliberati a Margherita Barra moglie di Giovanni Battista Bellino, residente a Brondello, quale deliberamento venne poscia in tal parte annullato con sentenza in sede correzionale dallo stesso tribunale proferitasi li otto maggio 1872 stata confermata con altra della Corte d'appello di Torino 12 dicembre stesso anno.

Rinnovò ai creditori inscritti l'ordine di depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le motivate loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine legale, coll'avvertenza essere per le operazioni del relativo giudicio di graduazione delegato il giudice avv. cav. Dellachiesa.

La vendita dei suddetti beni siti in territorio di Brondello e consistenti in un bosco sito nella regione Mongardino, della superficie di are 14, cent. 28, ed in una vigna con casa entrostante e prato, nelle regioni Mongardino e Comba Carella, della superficie di ettari 1, are 1, cent. 43, avrà luogo coi due distinti lotti, ed il nuovo incanto sarà aperto quanto al primo sul prezzo di estimo diminuito di due decimi, cioè di L. 68 52 e quanto al secondo su quello di L. 1055 ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale 1° corrente mese, sottoscritto Ossasco cancelliere.

Saluzzo, 12 agosto 1873.

De Abate p. c.

2342 NOTIFICANZA

Con atto 23 luglio 1873 dell'usciere Banzi, ad instanza del signor Giovanni Battista Morel venne notificata alli Maria Antonia Sfondrini e Giovanni Bianchi coniugi la sentenza 20 giugno 1873 di questo tribunale, con cui venne omologato il verbale 28 gennaio 1873 del sig. notaio commendatore Albasio, ed ordinata l'estrazione delle quote nella conformità proposta dal geometra Quinzio nella sua relazione 5 ottobre 1872.

Tale notificanza venne fatta a norma dell'art. 141 cod. proc. civ.

G. Cerausco p. c.

2341 INSTANZA

per nomina di perito.

Sull'instanza di Antonio Marocco albergatore in Moncalieri, venne sporto nuovo ricorso al signor presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito per l'estimo dei beni a subastarsi in odio del signor Pietro Moriondo e di lui figlio Angelo quali eredi della defunta loro madre Anna Solavaglione, e di cui nel precetto 19 maggio ultimo scorso dell'usciere Spina in rinnovazione di altro 20 agosto 1873 dello stesso usciere.

Torino, 21 agosto 1873.

G. Cerausco p. c.

2333 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso dal sacerdote D. Marco Marchiandi, residente in Rivarolo Canavese, contro Giuseppe Marra alla stessa residenza a favore di Miceno Giovanni Antonio fu Giuseppe, residente in Torino, per il prezzo di L. 11,100.

Descrizione degli stabili in territorio di Rivarolo Canavese.

1. Casa nel concentrico di Rivarolo Canavese lungo la contrada d'Ivrea detta anche dei Portici, coerenti a levante il cavaliere Maurizio Preverino, tramediante un viale, a giorno la via d'Ivrea, a ponente per il piano terreno li Angelo e Carlotta Marra, e per li piani superiori l'altra parte di casa ivi posseduta dal Giuseppe Marra, ed a notte lo stesso Giuseppe Marra.

2. Altra casa attigua a quella sopra descritta, composta di due bracci, uno dei quali prospiciente la via d'Ivrea, e l'altro interno a levante del cortile, coerenti a levante il signor Marra ed il cavaliere Maurizio Preverino, a giorno la via d'Ivrea, ed il signor Marra predetto, a ponente li minori Marra ed il cortile, ed a notte il cortile stesso e Giovanni Berolatti.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade il giorno 5 settembre prossimo venturo.

Torino, 20 agosto 1873.

G. B. Sibilla canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2a Pubbl.)

In seguito ad instanza del procuratore capo Francesco Calpini da Domodossola, il tribunale civile di Domodossola con sentenza 30 giugno 1873 dichiarò l'assenza di Vincenzo Celmi fu Giacomo da Croveo di Baceno, mandando la detta sentenza notificarsi e pubblicarsi, a norma dell'art. 23 del codice civile, colle spese a carico dello stesso Celmi.

Domodossola, 17 luglio 1873.

2033 Caus. Calpini p. c.

2343 PURGAZIONE

Stefano Restagno acquistò con instromento 17 febbraio ultimo, rogato Bertolero, trascritto l'otto successivo marzo, dal signor avv. Celso Michele Gallenga un corpo di casa posto in Rivoli, cantone Piazzetta, alli nn. 839 e 840 di mappa, sezione B, per il prezzo di L. 7000 portante interessi al 7 per 0/0. Con decreto 24 scorso giugno l'ill.mo sig. presidente di questo tribunale ad instanza del detto signor Restagno dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di cui sovra, commettendo per l'istruzione il sig. giudice Basili, stabili il termine per fare le notificanze ed inserzioni dalla legge volute, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificanza, che in un collo stato in tre colonne voluto dall'art. 2043 cod. civ., venne regolarmente notificato il 9 corrente mese.

Torino, 20 agosto 1873.

G. Cerausco p. c.

2332 FALLIMENTO

di Luigi Malacarne, già banchiere in Torino, via Bogino, num. 27.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 19 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Malacarne, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei il signor cav. Paolo Torre, direttore della Banca Nazionale, sede in Torino, e la ditta Roland Maison e Comp. stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor cav. presidente Luigi Pantaleone, alli 3 di settembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 21 agosto 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(1a Pubbl.)

Instante il sig. cav. Viralda Giuseppe notaio, residente in Alba, con elezione di domicilio nell'ufficio del procuratore capo Federico Moreno, con sentenza di questo tribunale civile 6 dicembre 1872 (debitamente registrata), fu autorizzata la vendita degli stabili infracennati proprii del cav. Patetta Giuseppe fu notaio Francesco, già esattore in Sommariva del Bosco, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsene, commessa la relativa istruzione al congiudice avv. Visone Giuseppe, con ordine ai creditori iscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione nella cancelleria del detto tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Stabili a subastarsi e relativo estimo.

Lotto 1. In territorio di Bra. Prato e campo, regione Omelia, n. di mappa 40, sezione B; campo, ivi, nn. 48 e 49, di circa are 32, 10; campo, ivi, n. 57, di circa 15 are; campo, ivi, n. 73, di are 30, 48; campo, ivi, parte n. 75, di are 30, 48; bosco, ivi, n. 24, di circa are 30, 42. Detti beni sono stimati L. 500.

Lotto 2. In territorio di Bra. Podere Milano, casa in due corpi distinti, aia, sito, prato, bosco e campo, nelle regioni Omelia e Vallone di Mille Mosche, sezione B, nn. 30, 31, 33, 34, 38, 39, 43, 26, 28, 35, 37, 36, 41, 49, 59, 60, 44 e parte dei nn. 34, 36, 39, 45 e 55 e parte dei nn. 12 e 13, di circa are 351; campo, fini di Sanfrè, regione Valle, di are 10, 10 circa; campo e ghiaia, stesse fini, regione Pezzuola, di are 47, cent. 50; bosco, stesse fini, regione Pian della Valle, di are 35, 70. Questo lotto è stimato L. 2000.

Lotto 3. Podere Cesto sulle fini di Torre Bormida. Casa colonica, aia, pozzo, vigna e prati, regioni alla Costa e Fontanelle, d'are 552, 50; in dette fini bosco castagneto fruttifero, regione Crose, d'are 93, 30; campo con filari di viti, prato e poco bosco, ivi, regione Braia, di circa are 430, 52; bosco, ivi, regione Ballario, di are 183, 83; bosco, in territorio di Bergolo, regione al Bosco di Bergolo, di are 57, 15; bosco, stesse fini e regione, di are 76, 20. Questo lotto è stimato L. 12,600.

Lotto 4. Podere Piazza, nell'abitato di Torre-Bormida. Casa colonica, aia, prato e vigna, regione Piazza, di are 58, 67; campo, vigna e prato in dette fini, regione Braia, di are 430, 52; prato, orto, vigna, campo, ripa e bosco in dette fini, regione Castello, di circa are 484, cent. 03; bosco, ivi, regione Ballario, di circa are 166; vigna, gerbido, ripa a pini, stesse fini e regione Ballario, di are 258, 70. Questo lotto è stimato L. 11,500.

Lotto 5. Nell'abitato di Torre Bormida, casa civile e spaziosa giardino, cortile con pozzo d'acqua viva e muro di cinta di circa are 11, cent. 43, escluso però da questo lotto qualsiasi utensile fisso ed infisso ad uso di filanda. Desso è stimato L. 3000.

L'incanto di detti beni avrà luogo alli prezzi accennati ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale in data 7 corrente mese, autenticato dal cancelliere Carlo Briata, davanti al tribunale civile di Alba, alle ore 9 antimeridiane del 26 prossimo settembre.

Alba, 17 agosto 1873.

Annibale Ferreri sost. Moreno p. c.

2301

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1a Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città, in data 30 maggio 1873, venne sull'instanza del signor Carlo Gandolfi, residente a Torino, nella sua qualità di liquidatore della Società in accomandita I. Albertin e Comp., avente sede in questa città, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Martini, autorizzata la vendita all'incanto di un grandioso edificio posto in territorio di Torino al Regio Parco, composto di tre maniche con forza motrice di 56 cavalli vapore motrici, con tettoia attigua e cortile, destinato parte ad abitazione, parte a magazzeni e brillatori da riso, con annesso terreno coltivato a giardino ed a prato con piante d'alto fusto ed a capitozzo, di are 318, con tutti i meccanismi, turbine, arnesi, utensili, macchine mobili, ed oggetti destinati all'esercizio dello stabilimento e considerati così dalle leggi come immobili, in odio delli Giuseppina Metilde Leclerq vedova dell'ingegnere Carlo Isidoro Gloet, Lorenzina Gloet moglie di Alfonso Lemoine e Maria Gloet moglie separata di Sebastiano Theillet, quali eredi del nominato loro rispettivo marito e padre ingegnere Carlo Isidoro Gloet, residenti la prima a Lilla, e le due ultime a Parigi, ove dimora pure l'Alfonso Lemoine, ad eccezione del Theillet, di domicilio e dimora ignoti; venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, delegandosi per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Luca Mattasoda, e venne ordinato a tutti li creditori di produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione col documenti a corredo entro il termine di giorni trenta successivi alla notificazione del bando venale.

L'incanto di detto stabile che si aprirà sul prezzo di L. 191,012 58 in un sol lotto si è come trovasi descritto nella perizia dell'ingegnere Candido Borella del 18 marzo 1873, avrà luogo all'udienza del tribunale stesso delli 15 ottobre prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane, quale venne fissata con ordinanza del 13 corrente agosto.

Torino, 19 agosto 1873.

2315 G. Martini p. c.

2328 ESTRATTO DI BANDO

(1a Pubbl.)

Sull'instanza [illegible] signori Carlo e Spirito fra[illegible] Rossano, residenti il primo [illegible] al Mare ed il secondo a [illegible] (Savoia), con domicilio eletto in Torino nello studio del loro procuratore causidico capo avvocato Ballario Emilio, venne con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino, in data 2 giugno ultimo scorso, registrata con marca L. 1 20, autorizzata in pregiudicio della signora Somasei Teresa vedova del dottore Giuseppe Fornaseri, residente in Revigliasco Torinese e dei terzi possessori signori Durando Giovanni e Fornasia Giuseppe Domenico, residenti in Torino, la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa descritti situati sul detto territorio di Revigliasco Torinese e consistenti in un corpo di fabbrica composto di varii membri, in quattro pezze bosco del quantitativo di are 96, 70, in una pezza prato d'are 22, 46, ed in una vigna d'are 65, 60. Con detta sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che si ricaverà dalla vendita di detti stabili, alla cui istruzione fu delegato il signor giudice conte avvocato Massimo Biandrà ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Il detto incanto avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal sullodato tribunale nel giorno 2 ottobre prossimo venturo, ore 9 1/2 antimeridiane.

Chiunque desideri di conoscere le condizioni della vendita si rivolga al procuratore sottoscritto.

Torino, 21 agosto 1873.

Caus. Ballario sost. Ballario p. c.

2325 INCANTO DI STABILI

(1a Pubbl.)

Alle ore 9 di mattina del 10 prossimo settembre in Paverogno avanti l'albo pretorio, distretto della parrocchia di Santa Maria Maggiore, avrà luogo l'incanto dei beni formanti il beneficio parrocchiale di detta parrocchia in otto lotti, siti in Paverogno e composti di campi, prati e giardino, sull'instanza del signor D. Tommaso Sher parroco, ed in seguito ad autorizzazione ministeriale 28 giugno 1872, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale pubblicato a mente di legge, e visibile nell'ufficio del notaio sottoscritto in Paverogno, incaricato della vendita.

Giuseppe Giorgis not.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1a Pubbl.)

Sull'instanza di Bosca Maria, Maria Teresa, moglie questa di Bartolomeo Zoppi, quella di Felice Cordera fu Stefano, Carlo e Giovanni sorelle e fratelli fu Domenico, residenti a Loazzolo il Giovanni, a Neive il Carlo, a Mango i coniugi Zoppi ed a S. Stefano Belbo i coniugi Cordera, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale di Alba 15 gennaio 1873, ottennero dal tribunale civile d'Alba decreto in data 28 marzo 1873, col quale si manda assumere informazioni sulla assente Bosca Giovanni Domenico fu Domenico nativo e già residente a Santo Stefano Belbo.

Tale decreto venne già con atto 20 giugno prossimo passato notificato a senso di legge ed affisso alla casa di ultima abitazione dell'assente, ed una copia fu consegnata a tale effetto allo usciere Bartero, addetto alla pretura di Santo Stefano Belbo; oggi si chiede di tutto quanto sovra l'inserzione sul giornale degli annunzi giudiziarii per gli stessi effetti della legge.

Alba, 21 luglio 1873.

2056 F. Cantalupo p. c.

2373 REINCANTO

(1a Pubbl.)

All'udienza del giorno 18 settembre p. v. tenuta alle ore 11 antimeridiane avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto delli stabili posti in territorio di Ghiffa ed Oggebbio stati deliberati a favore del sig. Vicini Serafino fu Antonio di Milano, in odio di Bellezza Susanna vedova Galbiati di Milano, subastati sulla instanza di Garzoli Marietta vedova Bellezza nella di lei qualità di madre dei minori di lei figli Alessandro, Carlo, Giuseppe, Luigi e Pietro fratelli Bellezza di Milano.

In tempo utile la predetta vedova Bellezza fece l'aumento del sesto portando il prezzo in cui si aprirà l'asta a L. 1342 40.

I beni a subastarsi consistono in selve, coltivi, prati e campi vignati, e si vendono ai patti e condizioni inserti nel bando venale sette agosto 1873, autentico Ralnori segretario ff. di vice-cancelliere.

Pallanza, 20 agosto 1873.

Groppi sost. Bortorelli p. c.

AVVISO

(1a Pubbl.)

Ad istanza di Cominetta Celestina, vedova Tarnoletti, e in relazione al R. D. 10 giugno 1860, si diffida il detentore, o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il n. 377 e il nome *Cominetta Celestina* col credito di L. 200, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un anno* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà allo annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, li 16 luglio 1873.

2107 Porro, presidente.

Torino Tip. C. Favale e C.